

  
la Biennale di Venezia

**51.**  
esposizione  
internazionale  
d'arte

L'ESPERIENZA  
DELL'ARTE  
SEMPRE UN PO'  
PIU' LONTANO

# REBECCA BELMORE

## FOUNTAIN

Information &/et Images  
Informazioni e immagini

[www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore](http://www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore)



**REBECCA**  
**BELMORE**  
FOUNTAIN

# REBECCA BELMORE FOUNTAIN

**CANADA PAVILION**  
**LA BIENNALE DI VENEZIA**  
**51. International Art Exhibition**

Belmore's art, whether it is installation, video or photograph, has its basis in performance, which she in turn sees as a medium shared by old traditions and modern expression—a medium both indigenous and international.

As a vehicle for polemics, Belmore's performance art almost always features her body and her presence in the work calls forth a sense of loss for something absent. That sense of loss is for the great losses suffered by North America's First People since European colonization.

In an early performance at the 1991 Havana Biennial, *Creation or Death: We Will Win*, Belmore moved a pile of dirt up a long staircase, stair by stair, in a state of desperate frenzy. Dirt is lost at every stage and it is not at all certain that any of it will make it to the landing at the top of the stairs. The title of the piece reveals its intention to have the viewer experience the piece as the struggle of First Nations people to reclaim their territories and culture.

The sense of loss in Belmore's work has been explicit and specific. In addition to lost battles and the scourge of racism, there is a loss of cosmology and nature, a remapping and reimagination of the inhabited world that imposes itself and erases culture, language and ways of apprehending.

In working with the transitions between performance, video and installation, Belmore pays special attention to the screen. The surface receiving the projection is punctured by light bulbs in her 2002 work, *The Named and the Unnamed*. The light bulbs solidify the screen, making it a wall as well as a window. One's attention is always split between the palpability of the surface of the screen and the transparency of the moving image projected upon it. This cleavage she creates in the perception of the viewer, who is both invited into and rebuffed from entering the depth of the projected image, produces a disturbance many viewers will find distressing, but compelling.

Rebecca Belmore's new work, *Fountain*, is conceived for the Canada Pavilion at the Giardini di Castello in Venice. An image is projected through falling water. The projected image is an edited DVD of a video shot cinema-style on an industrial zone beach near Vancouver, Canada. It is a cold, grey winter day, typical of the North American Pacific North-West in January. The action is in five parts. The artist flails in the water near the shore struggling with a bucket. Next, in a calm state, she kneels and holds the

vessel beneath the surface of the water. Then she rises and walks on the shore. After that, she stops and tosses the contents of the pail toward the lens, covering the screen with a sheet of blood. And, lastly, she is seen through the film of blood that fragments and distorts the image. The action has an ambiguous meaning that is associated with awakening and emerging. There is a sense of a task to be done; one of ritual and portent.

*Fountain* deals with elementals or essences: fire + water = blood. The time is both now, in the industrialized landscape of North America, and in another zone, a time of creation, myth and prophecy. The element of water is represented both as a body of water in the projection and literally as a wall of falling water. Water turns to blood. As befits our times, we don't know whether this is a metaphor for creation and connectedness or an apocalyptic vision.

A catalogue with essays by Jolene Rickard and Jessica Bradley is available. Press images of Rebecca Belmore's project can be downloaded from [www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore](http://www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore).

## **Short biography of Rebecca Belmore**

Born in Upsala, Ontario and a member of the Lac Seul Band, Rebecca Belmore is an Anishinabekwe artist, currently working out of Vancouver. Belmore's work addresses history, place and identity, through the media of sculpture, installation, video and performance.

Rebecca Belmore has produced installations and performances internationally since 1987, including: *Creation or Death: We Will Win*, at the Havana Biennial, Havana, Cuba (1991), and *Vigil*, at the *Talking Stick* aboriginal arts festival, Vancouver, BC (2003). Her installations have been in numerous group exhibitions: *SITE Santa Fe*, Santa Fe, New Mexico (1995); *Liaisons*, The Power Plant, Toronto, Ontario (1996), and *House Guests*, Art Gallery of Ontario (2001). She previously represented Canada at the Sydney Biennial in Australia in 1998, in a group exhibition. In 2004, Belmore received the VIVA Award for achievement in the visual arts from the Jack and Doris Shadbolt Foundation and completed a residency with MAWA (Mentoring Artists for Women's Art) in Winnipeg, Manitoba.

# REBECCA BELMORE FOUNTAIN

**PADIGLIONE DEL CANADA**  
**LA BIENNALE DI VENEZIA**  
**51. Esposizione Internazionale d'Arte**

L'arte di Rebecca Belmore che comprende installazioni, video e fotografie, ha origine nella performance, che lei vede come un mezzo condiviso da tradizioni antiche e espressioni moderne, un mezzo sia indigeno che internazionale.

Quale veicolo di polemiche, la performance della Belmore ha quasi sempre come interprete il suo corpo. La sua presenza fisica nell'opera crea un senso di perdita di qualcosa di assente. Quel senso di perdita è costituito dai danni immensi subiti dalle nazioni autoctone del Nord America con la colonizzazione europea.

In una performance presentata alla Biennale dell'Avana del 1991, *Creation or Death: We Will Win* (Creazione o morte, vinceremo), la Belmore sposta un mucchio di terra su per una scala, scalino dopo scalino, in uno stato di frenesia disperata. La terra si perde ad ogni passo e non si è certi che arrivi in cima alle scale. Il titolo dell'opera rivela l'intenzione di far vivere allo spettatore la lotta delle nazioni autoctone per rivendicare le proprie terre e la propria cultura.

Il senso di perdita nell'arte della Belmore è specifico ed esplicito. Oltre alle battaglie perse e al flagello del razzismo, c'è la perdita della cosmologia e della natura, un rifacimento e reimmaginazione del mondo abitato che si impone e cancella culture, lingue e modi di apprendere.

Lavorando con i passaggi tra la performance, il video e l'installazione, la Belmore dedica attenzione speciale allo schermo. La superficie che riceve la proiezione è forata da lampadine nella sua opera del 2002, *The Named and the Unnamed* (Il nominato ed il sconosciuto). Le lampadine solidificano lo schermo, facendolo diventare sia un muro che una finestra. L'attenzione è sempre divisa tra la palpabilità della superficie dello schermo e la trasparenza dell'immagine in movimento proiettata su di esso. Questa spaccatura da lei creata nella percezione dello spettatore, che viene invitato e respinto dalla profondità dell'immagine proiettata, produce una confusione che molti spettatori troveranno angosciante, ma irresistibile.

La nuova opera di Rebecca Belmore, *Fountain* (Fontana), è creata per il padiglione canadese ai Giardini di Castello a Venezia. Un'immagine è proiettata attraverso l'acqua che scroscia. L'immagine proiettata è un DVD editato di una registrazione stile cinema, girato in una spiaggia in una zona industriale vicino a Vancouver, Canada. È una giornata invernale di gennaio fredda e grigia, tipica della costa pacifica Nord occidentale del Nord America. L'azione si svolge in cinque parti. L'artista agita convulsamente le

braccia nell'acqua vicino alla riva, dibattendosi con un secchio. Poi, in uno stato di calma, si inginocchia e tiene il recipiente sotto la superficie dell'acqua. Si alza e cammina verso la riva, poi si ferma e scaglia il contenuto del secchio verso l'obiettivo, coprendo lo schermo con una cortina di sangue. Infine, la si può vedere attraverso il sangue che frammenta e distorce l'immagine. L'azione ha un significato ambiguo associato al risveglio e al sorgere. Si coglie il senso di un lavoro da compiersi, un lavoro rituale e di presagio.

*Fountain* (Fontana) parla degli elementi o essenze: fuoco + acqua = sangue. Il tempo indica sia il presente, nel paesaggio industrializzato del Nord America che in un altro tempo, un tempo di creazione, mito e profezia. L'elemento dell'acqua è rappresentato sia dall'acqua nella proiezione che letteralmente come un muro di acqua scrosciante. L'acqua si trasforma in sangue. Come si addice ai nostri tempi, non sappiamo se questa è una metafora per la creazione o una visione apocalittica.

È possibile richiedere il catalogo con i saggi di Jolene Rickard e Jessica Bradley. Le immagini per la stampa del progetto di Rebecca Belmore possono essere scaricate dal sito [www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore](http://www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore).

## Breve biografia di Rebecca Belmore

Nata a Upsala, Ontario e membro del gruppo Lac Seul, Rebecca Belmore è un'artista Anishinabekwe che attualmente opera da Vancouver. Nelle sue opere la Belmore parla della storia, del luogo e dell'identità usando la scultura, l'installazione, il video e la performance.

Rebecca Belmore ha prodotto installazioni a livello internazionale a partire dal 1987, incluse: *Creation or Death: We Will Win* (Creazione o morte, vinceremo), alla Biennale dell'Avana, Cuba (1991), e *Vigil* (Veglia), al festival delle arti aborigene *Talking Stick* a Vancouver, BC (2003). Le sue installazioni sono state esposte in numerose mostre collettive quali: *SITE Santa Fe*, Santa Fe, New Mexico (1995); *Liaisons* (Legami), The Power Plant, Toronto, Ontario (1996), e *House Guests* (Ospiti), Art Gallery of Ontario (2001). Nel 1998 ha rappresentato il Canada alla Biennale di Sydney in Australia, in una mostra collettiva. Nel 2004, la Belmore ha ricevuto il premio VIVA per le sue conquiste nelle arti visuali dalla Fondazione Jack e Doris Shadbolt e ha completato un programma con MAWA (Mentoring Artists for Women's Art) a Winnipeg, Manitoba.

# REBECCA BELMORE FOUNTAIN

**PAVILLON DU CANADA**  
**LA BIENNALE DE VENISE**  
**51st exposition d'art internationale**

L'art de Belmore, que ce soit installation, vidéo ou photographie, se base sur la performance, qu'elle voit à son tour comme un moyen d'expression partagé par les traditions anciennes et l'expression moderne—un moyen d'expression à la fois autochtone et international.

Comme véhicule de polémique, la performance de Belmore montre presque toujours son corps et sa présence dans l'œuvre et provoque un sentiment de perte de quelque chose d'absent. Ce sentiment de perte est pour les grandes pertes dont les peuples autochtones d'Amérique du Nord ont souffert depuis la colonisation européenne.

Dans une performance antérieure à la Biennale de la Havane en 1991, *Creation or Death: We Will Win* (La création ou la mort: nous vaincrons), Belmore déplaçait une pile de poussière le long d'un escalier, marche par marche, dans un état de frénésie désespérée. De la poussière se perdait à chaque étape et il n'était pas du tout certain qu'une partie de cette poussière arriverait en haut de l'escalier. Le titre de cette œuvre révélait son intention que l'observateur vive cette œuvre comme la lutte des Premières nations luttent pour revendiquer leurs territoires et leur culture.

Le sentiment de perte dans l'œuvre de Belmore a été explicite et spécifique. En plus des batailles perdues et du fléau du racisme, il y a une perte de cosmologie et de nature, une nouvelle fonction et une nouvelle imagination du monde habité qui s'impose et qui efface culture, langue et manières d'appréhender.

En travaillant avec les transitions entre performance, vidéo et installation, Belmore prête particulièrement attention à l'écran. La surface recevant la projection était ponctuée d'ampoules électriques dans son oeuvre de 2002, *The Named and the Unnamed* (les nommées et les non nommées). Les ampoules électriques solidifiaient l'écran, en créant un mur et aussi une fenêtre. L'attention est toujours divisée entre la palpabilité de la surface de l'écran et la transparence de l'image mobile projetée dessus. La division qu'elle crée dans la perception de l'observateur, qui à la fois l'invite à entrer dans la profondeur de l'image projetée et le repousse, produit une perturbation que de nombreux observateurs trouveront pénible mais fascinante.

La nouvelle œuvre de Rebecca Belmore, *Fountain* (Fontaine), est conçue pour le Pavillon du Canada aux Giardini di Castello de Venise. Une image est projetée à travers de l'eau qui tombe. L'image projetée est un montage vidéo sur DVD filmé comme au cinéma sur une plage dans une zone industrielle près de Vancouver, au Canada. C'est une journée d'hiver froide et grise, typique du nord-ouest du Pacifique nord-américain en janvier. L'action se déroule en cinq parties. L'artiste s'agite dans l'eau près de la rive

en se démenant avec un seau. Puis, calmée, elle s'agenouille et tient le récipient sous la surface de l'eau. Ensuite, elle se relève et marche sur la rive. Après ça, elle s'arrête et lance le contenu du seau vers l'objectif, recouvrant l'écran d'un voile de sang. Et, à la fin, nous la voyons à travers la pellicule de sang qui fragmente et déforme l'image. Ce geste a une signification ambiguë qui est associée au réveil ou à l'émergence. Il y a un sentiment de tâche à accomplir; un rituel ou un présage.

*Fountain* (Fontaine) porte sur les éléments ou les essences: feu + eau = sang. Le moment est à la fois maintenant, dans le paysage industrialisé de l'Amérique du Nord et aussi dans une autre zone, une époque de création, de mythe et de prophétie. L'élément de l'eau est représenté par un plan d'eau dans la projection et littéralement comme un mur d'eau qui tombe. L'eau se transforme en sang. Comme il sied à notre époque, nous ne savons pas si c'est une métaphore pour la création ou une vision apocalyptique.

Vous pouvez vous procurer un catalogue contenant des essais de Jolene Rickard et de Jessica Bradley. Vous pouvez télécharger des images de presse du projet de Rebecca Belmore dans [www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore](http://www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore).

## **Courte biographie de Rebecca Belmore**

Née à Upsala, en Ontario et membre de la bande indienne du Lac Seul, Rebecca Belmore est une artiste anishinabe qui travaille actuellement à Vancouver. L'œuvre de Belmore aborde l'histoire, la place et l'identité, en utilisant comme moyens d'expression la sculpture, l'installation, la vidéo et la performance.

Rebecca Belmore produit des installations et des performances au niveau international depuis 1987; y compris, *Creation or Death: We Will Win* (La création ou la mort: nous vaincrons), à la Biennale de la Havane, à Cuba (1991), et *Vigil* (Vigile), au festival d'art autochtone *Talking Stick* de Vancouver, en Colombie-Britannique (2003). Ses installations ont fait partie de nombreuses expositions collectives: *SITE Santa Fe*, à Santa Fé, au Nouveau Mexique (1995); *Liaisons*, The Power Plant, à Toronto, en Ontario (1996), et *House Guests* (Invités), au Musée des beaux-arts de l'Ontario (2001). Elle a déjà représenté le Canada à la Biennale de Sydney en Australie en 1998, dans une exposition collective. En 2004, Belmore a reçu le prix VIVA de réalisation en arts visuels de la Fondation Jack et Doris Shadbolt et elle a fini son travail d'artiste en résidence avec MAWA (Mentoring Artists for Women's Art - Artistes mentors pour l'art des femmes) à Winnipeg, au Manitoba.

# REBECCA BELMORE FOUNTAIN

## CANADA PAVILION LA BIENNALE DI VENEZIA 51. International Art Exhibition

### Introductory text on the Commissioners

Official Canadian participation at the Venice Biennale is coordinated by a committee made up of the Canada Council for the Arts, Foreign Affairs Canada and the National Gallery of Canada. The Kamloops Art Gallery and The Morris and Helen Belkin Art Gallery, University of British Columbia, are associated with the committee for the organization and funding of Canadian representation at the 2005 Biennale. The Canadian Embassy in Rome assists in the preparation and launch of the exhibition in Italy. The Kamloops Art Gallery and The Morris and Helen Belkin Art Gallery are the exhibition's organizers, and Jann LM Bailey and Scott Watson, Directors of the two galleries respectively, are the exhibition curators.

**Jann LM Bailey** is the Executive Director of the Kamloops Art Gallery and President of the Canadian Museums Association. She has been involved in the contemporary art field for twenty-seven years, working with many well-know Canadian artists. She organized the first exhibition featuring the art of the British Columbia Secwepemc Nation, and is responsible for building one of the most important collections of contemporary First Nations art in Canada.

**Scott Watson** is Director/Curator at The Morris and Helen Belkin Art Gallery at the University of British Columbia in Vancouver, where he is also a Professor in the Department of Art History, Visual Art and Theory. He has been involved in the contemporary art field for twenty-five years and has written extensively on contemporary Canadian art, including monographs on Stan Douglas and Jack Shadbolt.

## PADIGLIONE DEL CANADA LA BIENNALE DI VENEZIA 51. Esposizione Internazionale d'Arte

### Testo introduttivo sui membri della commissione

La partecipazione ufficiale del Canada alla Biennale di Venezia è coordinata da una commissione che include il Consiglio canadese per le belle arti, il Ministero degli Affari Esteri del Canada e la Galleria Nazionale del Canada. La Kamloops Art Gallery e la Morris and Helen Belkin Art Gallery, Università del British Columbia, sono associate alla commissione per l'organizzazione e il finanziamento della rappresentanza canadese alla Biennale del 2005. L'ambasciata canadese in Roma ha aiutato nella preparazione e nel lancio della mostra in Italia. La Kamloops Art Gallery e la Morris and Helen Belkin Art Gallery sono gli organizzatori della mostra e Jann LM Bailey e Scott Watson, Direttori delle due gallerie sono i curatori della mostra.

**Jann LM Bailey** è Direttrice Esecutiva della Kamloops Art Gallery e Presidente dell'Associazione musei canadesi. Da ventisette anni coinvolta nel campo dell'arte contemporanea, ha lavorato con molti artisti canadesi famosi. Ha organizzato la prima mostra d'arte della nazione Secwepemc del British Columbia ed ha riunito una delle più importanti collezioni di arte contemporanea delle nazioni autoctone in Canada.

**Scott Watson** è Direttore/Curatore della Morris and Helen Belkin Art Gallery nell'Università del British Columbia a Vancouver, dove è anche professore nel Dipartimento di Storia dell'Arte, arti visive e teoria. Da venticinque anni coinvolto nel campo dell'arte contemporanea, ha pubblicato numerosi scritti sull'arte contemporanea del Canada, incluse le monografie su Stan Douglas e Jack Shadbolt.

## PAVILLON DU CANADA LA BIENNALE DE VENISE 51st exposition d'art internationale

### Texte d'introduction sur les commissaires

La participation officielle du Canada à la Biennale de Venise est coordonnée par un comité composé du Conseil des arts du Canada, du ministère des Affaires étrangères et du Commerce international du Musée des beaux-arts du Canada. La Kamloops Art Gallery et la Morris and Helen Belkin Art Gallery à la University of British Columbia, sont associées au comité pour ce qui est de l'organisation et le financement de la représentation canadienne lors de la Biennale de 2005. L'ambassade du Canada à Rome prête son assistance pour la préparation et le lancement de l'exposition en Italie. La Kamloops Art Gallery et la Morris and Helen Belkin Art Gallery organisent l'exposition et Jann LM Bailey et Scott Watson, directeurs respectifs de ces deux galeries sont les conservateurs de cette exposition.

**Jann LM Bailey** est directrice de la Kamloops Art Gallery et présidente de l'Association des musées canadiens. Elle s'intéresse à l'art contemporain depuis vingt-sept ans et travaille avec de nombreux artistes canadiens célèbres. Elle a organisé la première exposition montrant l'art de la nation Secwepemc de Colombie-Britannique et elle est responsable de l'élaboration d'une des collections les plus importantes d'art contemporain des Premières nations du Canada.

**Scott Watson** est directeur et conservateur de la Morris and Helen Belkin Art Gallery à la University of British Columbia, à Vancouver, où il est aussi professeur au département d'histoire de l'art, art visuel et théorie. Il s'intéresse aussi à l'art contemporain depuis vingt-cinq ans et il a beaucoup écrit sur l'art contemporain canadien, y compris des monographies sur Stan Douglas et de Jack Shadbolt.

## Venice Biennale Donors

### \$50,000 and above

Canada Council for the Arts  
Department of Foreign Affairs  
Audain Foundation for the Visual Arts in British Columbia  
Government of British Columbia through the British Columbia Arts Council and the Spirit of British Columbia Arts Fund  
Morris and Helen Belkin Foundation

### \$10,000 and above

National Gallery of Canada  
Reesa Greenberg  
Kamloops Art Gallery

### \$7,500 to \$9,999

The Killy Foundation  
Pyro 1 and Aquabatics, London, UK

### \$5,000 to \$7,499

Fleck Family Foundation  
The Latner Family  
The Joan & Jerry Lozinski Foundation  
Rick Erickson  
Ydessa Hendeles Art Foundation  
The Henry N.R. Jackman Foundation  
Nancy McCain  
The McLean Foundation  
Gerald Sheff Charitable Foundation  
Jay Smith & Laura Rapp  
Jeff Stober and The Drake Hotel  
John C. Kerr Family Foundation

### \$1,000 to \$4,999

Leon and Thea Koerner Foundation  
Hamber Foundation  
David & Yvonne Fleck  
Henning & Brigitte Freybe  
Rosamond Ivey  
Sam & Sylvia Ketcham  
Aaron Latner  
Anonymous  
Anonymous  
Richard W. Ivey  
Assembly of First Nations

### Under \$1,000

Pierre Arpin  
Kaye Beeston  
Candace Cates & Tony Erlank  
Corkin/Shopland Gallery  
Suzette Couture  
Hugh Davidson  
Benjamin Diaz  
Gregory Elgstrand  
Barbara Fischer & Kim Adams  
Filomena Frisina  
Gillian Graham  
Arlene Kennedy  
Elske & James Kofman  
John McAvity  
Robin Mader  
The Ouellette Family Foundation  
Peter Peroff  
Ben Portis  
Judy Schulich  
Miriam Shiell Fine Art  
Steven & Lynn Smart  
The Smeenck Family  
Michael Young

## Sponsor della Biennale di Venezia

### \$50.000 e oltre

Consiglio del Canada per le Arti  
Ministero degli Affari Esteri  
Fondazione Audain per le arti visive del British Columbia  
Governo del British Columbia tramite il British Columbia Arts Council e lo Spirit of British Columbia Arts Fund  
Fondazione Morris e Helen Belkin

### \$10.000 e oltre

Galleria Nazionale del Canada  
Reesa Greenberg  
Kamloops Art Gallery

### Da \$7.500 a \$9.999

Fondazione Killy  
Pyro 1 e Aquabatics, London, UK

### Da \$5.000 a \$7.499

Fondazione famiglia Fleck  
Famiglia Latner  
Fondazione Joan & Jerry Lozinski  
Rick Erickson  
Fondazione artistica Ydessa Hendeles  
Fondazione Henry N.R. Jackman  
Nancy McCain  
Fondazione McLean  
Fondazione caritativa Gerald Sheff  
Jay Smith & Laura Rapp  
Jeff Stober e l'Hotel Drake  
Fondazione famiglia John C. Kerr

### Da \$1.000 a \$4.999

Fondazione Leon e Thea Koerner  
Fondazione Hamber  
David & Yvonne Fleck  
Henning & Brigitte Freybe  
Rosamond Ivey  
Sam & Sylvia Ketcham  
Aaron Latner  
Anonimo  
Anonimo  
Richard W. Ivey  
Assemblea First Nations

### Meno di \$1.000

Pierre Arpin  
Kaye Beeston  
Candace Cates & Tony Erlank  
Galleria Corkin/Shopland  
Suzette Couture  
Hugh Davidson  
Benjamin Diaz  
Gregory Elgstrand  
Barbara Fischer & Kim Adams  
Filomena Frisina  
Gillian Graham  
Arlene Kennedy  
Elske & James Kofman  
John McAvity  
Robin Mader  
Fondazione famiglia Ouellette  
Peter Peroff  
Ben Portis  
Judy Schulich  
Miriam Shiell Fine Art  
Steven & Lynn Smart  
Famiglia Smeenck  
Michael Young

## Donateurs pour la Biennale de Venise

### 50 000 \$ et plus

Le Conseil des arts du Canada  
Le ministère des Affaires étrangères  
La fondation Audain pour les arts visuels en Colombie-Britannique  
Le gouvernement de la Colombie-Britannique par l'intermédiaire du British Columbia Arts Council (le Conseil des arts de la Colombie-Britannique) et le Spirit of British Columbia Arts Fund  
La Fondation Morris et Helen Belkin

### 10 000 \$ et plus

Le Musée des beaux-arts du Canada  
Reesa Greenberg  
La Kamloops Art Gallery

### De 7 500 \$ à 9 999 \$

La Fondation Killy  
Pyro 1 and Aquabatics de Londres, au Royaume-Uni

### De 5 000 \$ à 7 499 \$

La Fondation de la famille Fleck  
La famille Latner  
La Fondation Joan et Jerry Lozinski  
Rick Erickson  
La Ydessa Hendeles Art Foundation  
La Fondation Henry N.R. Jackman  
Nancy McCain  
La Fondation McLean  
L'organisme caritatif Gerald Sheff  
Jay Smith et Laura Rapp  
Jeff Stober et l'hôtel Drake  
La Fondation de la famille John C. Kerr

### De 1 000 \$ à 4 999 \$

La Fondation Leon et Thea Koerner  
La Fondation Hamber  
David et Yvonne Fleck  
Henning et Brigitte Freybe  
Rosamond Ivey  
Sam et Sylvia Ketcham  
Aaron Latner  
Anonyme  
Anonyme  
Richard W. Ivey  
L'Assemblée des Premières nations

### Moins de 1 000 \$

Pierre Arpin  
Kaye Beeston  
Candace Cates et Tony Erlank  
Galerie Corkin/Shopland  
Suzette Couture  
Hugh Davidson  
Benjamin Diaz  
Gregory Elgstrand  
Barbara Fischer et Kim Adams  
Filomena Frisina  
Gillian Graham  
Arlene Kennedy  
Elske et James Kofman  
John McAvity  
Robin Mader  
La Fondation de la famille Ouellette  
Peter Peroff  
Ben Portis  
Judy Schulich  
Miriam Shiell Fine Art  
Steven & Lynn Smart  
La famille Smeenck  
Michael Young



**Kamloops Art Gallery**

**The Morris & Helen Belkin Art Gallery,  
The University of British Columbia**

**CANADA PAVILION, VENICE BIENNALE, 2005**



Le Conseil des Arts  
du Canada | The Canada Council  
for the Arts



BRITISH COLUMBIA  
ARTS COUNCIL  
Supported by the Province of British Columbia



National Gallery  
of Canada | Musée des beaux-arts  
du Canada



Foreign Affairs  
Canada

Affaires étrangères  
Canada





**Information &/et Images**  
**Informazioni e immagini**

**[www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore](http://www.belkin-gallery.ubc.ca/belmore)**

**Media contacts:**

Scott Watson, Director/Curator The Morris and Helen Belkin Art Gallery,  
University of British Columbia  
1825 Main Mall Vancouver, BC V6T 1Z2 Canada  
Tel: 604-822-1655 [sdwatson@interchange.ubc.ca](mailto:sdwatson@interchange.ubc.ca)

Jann LM Bailey, Executive Director Kamloops Art Gallery  
101-465 Victoria Street Kamloops, BC V2C 2A9 Canada  
Tel: 250-377-2412 Cell: 001-250-314-4440 [jlmb@kag.bc.ca](mailto:jlmb@kag.bc.ca)

Jen Budney, Curator Kamloops Art Gallery  
101-465 Victoria Street Kamloops, BC V2C 2A9 Canada  
Tel: 250-377-2410 Cell: 001-250-314-4722 [jbudney@kag.bc.ca](mailto:jbudney@kag.bc.ca)

**Contatti stampa:**

Scott Watson, Direttore/Curatore The Morris and Helen Belkin Art Gallery,  
University of British Columbia  
1825 Main Mall Vancouver, BC V6T 1Z2 Canada  
Tel: 604-822-1655 [sdwatson@interchange.ubc.ca](mailto:sdwatson@interchange.ubc.ca)

Jann LM Bailey, Direttrice Esecutiva Kamloops Art Gallery  
101-465 Victoria Street Kamloops, BC V2C 2A9 Canada  
Tel: 250-377-2412 Cell: 001-250-314-4440 [jlmb@kag.bc.ca](mailto:jlmb@kag.bc.ca)

Jen Budney, Curatrice Kamloops Art Gallery  
101-465 Victoria Street Kamloops, BC V2C 2A9 Canada  
Tel: 250-377-2410 Cell: 001-250-314-4722 [jbudney@kag.bc.ca](mailto:jbudney@kag.bc.ca)

**Contacts pour les médias:**

Scott Watson, directeur/conservateur La Morris and Helen Belkin Art Gallery,  
University of British Columbia  
1825, mail principal, Vancouver, C.-B. V6T 1Z2 Canada  
Tél: 604-822-1655 [sdwatson@interchange.ubc.ca](mailto:sdwatson@interchange.ubc.ca)

Jann LM Bailey, directrice exécutive Kamloops Art Gallery  
465, rue Victoria Suite 101, Kamloops, C.-B. V2C 2A9 Canada  
Tél: 250-377-2412 Portable: 001-250-314-4440 [jlmb@kag.bc.ca](mailto:jlmb@kag.bc.ca)

Jen Budney, conservatrice Kamloops Art Gallery  
465, rue Victoria Suite 101, Kamloops, C.-B. V2C 2A9 Canada  
Tél: 250-377-2410 Portable: 001-250-314-4722 [jbudney@kag.bc.ca](mailto:jbudney@kag.bc.ca)

**CANADA PAVILION**  
**PADIGLIONE DEL CANADA tel/fax (+39) 041 521 2624**  
**PAVILLON DU CANADA**

